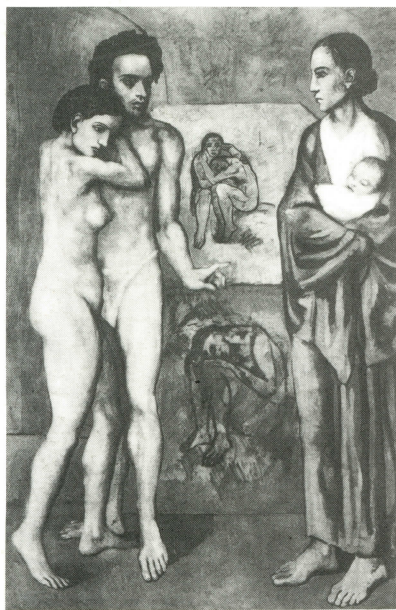


EMANUELE
GIUDICE

**DIALOGO
PER
UNA SCOMMESSA**

BASTOGI



POESIA

POETI DEL NOVECENTO

6

Emanuele Giudice

**DIALOGO
PER
UNA SCOMMESSA**

Bastogi
Editrice Italiana

Tutti i diritti riservati
Bastogi Editrice Italiana s.r.l.
Via Monte Grappa, 99
71100 Foggia

*A quelli che sperano,
a quelli che disperano.*

Nell'elaborazione del testo – salvo un suggerimento iniziale, inserito nella “Parafraresi”, che mi è parso connettersi con esigenze esplicative e di messaggio – ho voluto deliberatamente omettere ogni indicazione scenografica e registica.

Sono convinto, infatti, che la tensione tematica possa trovare rilevanti motivi di arricchimento nelle libere intuizioni di chi dirige la eventuale realizzazione teatrale dell'opera.

Mi pare comunque essenziale, in tale eventualità, il ruolo della musica e della gestualità.

L'Autore

PARAFRASI

(Cantina delle maschere. Otto maschere raffiguranti gli otto personaggi del dramma (il Tempo, la Memoria, etc.), dislocate in vari punti della scena, esibiscono la loro fissità, emblema della morte, e vanno animandosi man mano che vengono nominate per concludere infine la scend in una gestualità inerente al tema.

La parola, animando le figure morte, diventa segno di resurrezione).

L'UTOPIA

Io, il più ambiguo tra i pretesi viventi, fantasma impalpabile del desiderio, utero della speranza, sono chiamato Utopia perché non c'è spazio in cui possa inverarmi, né tempo di mia pertinenza.

Io sono il sogno di cose sperate, involucro da riempire, astuccio vuoto, vena senza sangue, aria senza polmoni, uccello senza cielo.

Sono il non realizzato, progetto aspirazione assillo, e vi propongo una ennesima provocazione, sfidandovi al dialogo per indurvi ad una scommessa, ripetendo antichi copioni atti a sottrarvi un frantume della vostra quiete, a tentare un duello con l'acquiescenza, ad uscire dal silenzio e a travolgere le usuali apatie.

I protagonisti del dialogo ci sono noti per antichi

sodalizi e frequentazioni a cui la congiura dei giorni ci piega.

Li ripropongo con audace pretesa.

Il Tempo, rovente e misteriosa incombenza, misura ed evento, struggente persecuzione.

La Memoria, sorella e complice del tempo, se il passato ha senso, per costruire il presente.

Il Futuro è sogno su cui adagiare il quotidiano per trasfigurarne l'affanno.

La Speranza, ragione della vita, per placare e addolcire gli strappi.

Il Senso è una chimera, con testa d'aquila e corpo d'uomo, adagiato su una coltre di mistero.

La Vita, una ragione esigente, lavacro di tutte le certezze e groviglio dei dubbi.

L'Amore, riepilogo delle tensioni e delle inquietudini, l'Amore che spiega le sue enormi ali sulla vita.

Il Potere, infine, crocevia di tutte le deviazioni, e i tradimenti, e i dolori.

Una misura di sgomento che altro non reclama se non il vostro ascolto e la vostra libera scelta.

L'UTOPIA: *La vita e la morte, come rottura o come connubio, senso o non senso, disperazione o speranza.
Il prologo è percezione sgomenta dei misteri della notte, parabola del mistero del tutto.*

PROLOGO

IL TEMPO: Se mai abatteremo il diaframma
dell'immensa notte
sarà fremito di foglie
e odore di menta
sui giardini poveri
della nostra infanzia
a lenire il cruccio dei ricordi
d'aspre vendemmie
cantate sotto il gelso
tra lumi gialli
e assonnate litanie.

CORO: Ma ora trema la notte
rievocando antiche paure
del silenzio,
paure
di qualcuno che poteva venire
infiltrandosi
attraverso le fessure
degli assiti
a popolare di mostri
ingenui sogni.

IL TEMPO: Ora trema la notte
ed è sussurro
d'infide primavere
consumate in cantucci
di memorie svanite.
Poi
il tempo delle guerre...

IL FUTURO: Età di bagliori improvvisi
e tenere inquietudini
alza le tue bandiere
e accogli nel tuo grembo
l'eco di rivolta
vera come la luce
tenace come il tempo
totale come la morte.
A vent'anni si ha tanta voglia
di spezzare catene,
acciaio di abitudini
e roghi di dissenso,
vesti sulle scarpe
di Pietro Bernardone
nella piazza d'Assisi.
Francesco gridava libertà
al cielo del Subasio
e Cristo era canto
di fiori e di stelle,
sembianza d'uomo
nel cuore dei secoli...

LA SPERANZA: Età di rancori e brividi
di liberi voli d'albatry,
di sconfinite tristezze,
canta e grida
la tua vittoria
ai poveri
che la voce d'angelo
torna a chiamare beati.

IL FUTURO: Età di rivolte e follie,
di protervi rifiuti

e fughe insensate,
spada rovente d'Isaia
su labbra di granito
a sfidare la terra:
ora il Vangelo è musica,
stupore del cosmo,
dialogo tra l'uomo e il lupo,
amore intatto come il silenzio.

L'AMORE:

Ma ora, nulla so dirti
nella stagione delle zagare
di occulte memorie
su venti aspri d'olezzi
come fruste taglienti
di febbraio.
Sulla soglia
amore
cosparso di silenzio,
ape regina
e fuchi nel mistero
lucido dell'ente,
esanimi.
Presenza olocausto passione,
incubo struggente di futuro,
per brama di capirti,
gridando sulla vetta
una bandiera
a sciogliere enigmi
di sangue anima e vita.

L'UTOPIA:

Un treno fugge davanti ai nostri occhi, stimola pensieri e domande che finiscono per trasformare la corsa in allegoria della vita e congerie di assilli.

RACCONTO DEL TRENO

1° NARRATORE:

LA VITA

Un giorno mi trovai su un treno,
interminabile fila di vetture,
il mondo a fuggirmi dinanzi
girando in un vortice insensato,
ironico valzer
di alberi e case
e sperduti animali
sotto un cielo di piombo.

2° NARRATORE:

IL SENSO

Di rimpetto volti assenti,
lontani,
di passeggeri senza appuntamenti,
né voglia d'arrivo,
smarriti
nell'illusione di un viaggio
fuori dal tempo reale.

3° NARRATORE:

LA SPERANZA

Io non so quando partii,
né da quale stazione ebbe inizio
questo viaggio enigmatico,
né quando avrà fine,
né su quali sponde
mi potrò fermare.
L'assurdo annienta
l'ansia dei perché
di questa corsa vana e disperata.
Irreparabile follia della meta

aggrappata ad un treno
che non si ferma
alle stazioni
o ai semafori
pur sapendo per certo
che dovrà fermarsi
a un'ignota contrada.

4° NARRATORE:

IL TEMPO

Io non so perché fuggo,
né quando ho cominciato a fuggire,
né dove sto andando,
pur fremendo nel desiderio
d'arrivo:
liberante sogno di gioia.
Sfuggire al terrore
di lunghe, tetre gallerie,
di passaggi a livello incustoditi...
E il duro silenzio
dei compagni di viaggio
e gli sportelli sbarrati,
e gli improvvisi sobbalzi
sulle incerte rotaie...

5° NARRATORE:

IL SENSO

Ma ora è ferma
la luce sui convogli
ad annientare la notte
ed io non so perché corro.
Qualcuno,
davanti a me,
accenna a un sorriso.
Scioglie il silenzio
nel brivido degli occhi.

CORO:

E venne ancora
il tempo delle jene,
delle spade affilate sulla carne,
tempo di rovi e aculei,
di sgomenti e urla
a invocare ragione.

L'UTOPIA: *...la percezione della morte è canto dolente, chiuso in una disperazione senza approdo...*

PERCEZIONE DELLA MORTE

- LA VITA: Contendono spazi alla luce
 le ombre antiche
 dei sempreverdi malanni.
- CORO: Il cuore è un sole
 che brucia incensi al mistero
 in primordiali avalli di sventura
 e sconfitte pietà.
- LA VITA: Né suonano campane
 a sbrecciare pensieri
 di amori sussurrati
 sul sacrario di memorie tradite
 e salteri di speranze,
 distrutte.
- CORO: Il cuore è un sole
 che brucia incensi al mistero
 consuma illusioni d'approdo
 su orizzonti seminati di luce.
- IL TEMPO: Scorre la morte,
 fiume,
 sotto cieli vuoti
 sospesi sulle nostre teste.
- IL SENSO: Cantare è un grido,
 eco profonda e vana,
 suono di cembalo.

- IL TEMPO: Scorre la morte
 brezza di levante,
 mare d'azzurro liquido,
 distesa di tristezza.
- IL SENSO: Il dolore è pane
 posato sulla mensa,
 ombra d'angoscia
 sul breve alitare del giorno.
- IL TEMPO: Scorre la morte
 sul muro sgretolato,
 scacciando le ginestre
 nella rovina senza luce.
- IL SENSO: A pezzi cade la vita
 ed ogni giorno muoio,
 nenia d'amore,
 a sera, su sentieri sconosciuti.
- CORO: Il nostro amore è la morte,
 desiderio d'ignoto,
 angoscia di mistero,
 paura e brama,
 speranza e follia.
 Anche il cielo muore.

L'UTOPIA: *L'onda dei ricordi è fuga dall'impatto con la morte quando diventa dialogo con i fantasmi del passato.*

MEMORIA PRIMA: MORTE IMPAZZITA

LA MEMORIA: Riappare
l'ombra torva di presagi
a ogni ultimo scorcio di dicembre
Incombe sulla vita,
marchio tagliente di rasoio.

LA VITA: Natale
torni sui rovi ardenti
del passato
dove il ricordo
è culmine di sangue,
ferita aperta,
improvviso terrore.

LA MEMORIA: Muoiono gli antichi sapori,
e i canti,
e i colori,
atomi dissolti nel dolore,
suoni lontani
nell'aria.

LA VITA: Ora
tra noi
qualcuno manca
e nessuno osa dirlo,
temendo altri squarci.

LA MEMORIA: Tristezza in agguato
ad ogni angolo
a tratti ci assale,

attimi a dileguare d'oblio,
ad innestare ricordi
come spine
sulla carne.

LA SPERANZA: Tu manchi alla chiamata
e segni di odori conosciuti
i sentieri del mare
dove il terrore
vinse la vita.
Improvvisi, pesanti silenzi,
avidità di risposta
cadono sulla nostra mente
spezzando la spensierata follia:
brama è il passato
e canto d'antico amore
che la morte non dissolve.

L'AMORE: Parli ancora però,
la lingua dei vivi,
lasciando sospesi i perché,

LA VITA: la catena infinita degli assurdi...

LA MEMORIA: lo sgomento ai quadrivi...

IL SENSO: i vuoti di memoria...

L'AMORE: il bambino che piange...

LA VITA: l'inutile traffico...

IL SENSO: la meta impalpabile...

L'AMORE: Sei assente per questo,
per poterci parlare,
richiamarci all'impatto atroce,
al senso ultimo
della cosa.

LA MEMORIA: Qualcuno ti manda
a rompere l'incantesimo
della nostra evasione,
dopo averti chiamato
a pagare per altri.
Non si muore mai
per se stessi,
ma per qualcuno
o per tutti.
Si muore sempre
per far posto ad altri,
per destarli dal sonno,
piegarli al reale,
chiamarli alla vita.

IL SENSO: Allora non è vero
che tu manchi
tra noi,
finzione è la tua assenza,
ingenua apparenza intellettuale,
scomparsa al tocco della tua mano,
che timbra il ricordo,
richiama immagini e suoni
più vivi della vita.

L'UTOPIA: *Davanti alla morte né rifiuto, né
esorcismo o fuga vale per capire.
Il dialogo è l'unico sentiero per un
interrogatorio-confessione in cui si
compendiano le quotidiane inquietu-
dini.*

INTERROGATORIO DELLA MORTE

- LA VITA: Mille volte l'incontro
e mille l'ansia di capire,
di schiudere spiragli alla ragione,
aprire varchi al presente,
rubarne l'essenza
all'aspra contesa
passato futuro.
- IL SENSO: ...memoria e progetto
- LA VITA: ...morte e vita...
- IL SENSO: ...vita e morte...
- LA VITA: ...evanescente entità,
- IL SENSO: ...cosa non più cosa.
- LA VITA: Ma chi sei tu
su cui crepitano assilli
e vibrano angosce
dolenti di futuro
e misteriose notti
e incerti barlumi
inquietano la mente?
- LA SPERANZA: Chi sei,
sorella atroce,
amicanemica,
lucetenebra,

rovente inquietudine,
pace e orgia di mistero?

CORO: Ho visto un fiore
nascere
sul ceppo d'altro fiore,
sul cadavere di stami e pistilli
esplodeva la vita,
e tu,
sorella,
ne aprivi le porte,
ne eri l'araldo.

IL SENSO: Seme
tu sei per il fiore...

LA SPERANZA: ...pioggia
per la terra

IL SENSO: ...sole
per il frutto

LA SPERANZA: ...uovo
per il nido

IL SENSO: ...nido
per l'amore.

LA SPERANZA: E' qui dunque
la tua spavalda signoria:
in questo tenere in pugno
la vita,
liberarla a tuo arbitrio
schiudendo le ossa delle dita.

MORTE ASSENTE

- IL TEMPO: Ovunque zolle di terra
intrise di ossa
e cellule di carne e sangue.
- CORO: Immenso cimitero
di generazioni
e popoli
e civiltà
e culture
la terra:
Smisurata moltitudine di morti,
infima minoranza di vivi.
- LA VITA: Sognavo una città
di centomila abitanti
dove qualcuno
fermasse per cent'anni
il tuo potere
e la vita
vivesse i suoi ritmi.
- IL TEMPO: Era gabbia
gremita di lupi,
- CORO: ...gremita di lupi,
- IL TEMPO: ...luogo di ululati e ringhii,
- CORO: ...luogo di ululati e ringhii,

IL TEMPO: ...di morsi e ferite,
CORO: ...di morsi e ferite,
IL TEMPO: ...luogo di carogne e vermi,
CORO: ...di carogne e vermi,
IL TEMPO: ...dove la vita
invoca le sue pretese,
CORO: ...dove la vita
invoca le sue pretese.
IL TEMPO: ...luogo dove tu rientravi
a riaffermare il tuo dominio. (pausa)
CORO: ...luogo dove tu rientravi
a riaffermare il tuo dominio. (pausa)
Signora dei nuovi spazi,
guida degli avvicendamenti
nel moto della grande ruota
che ricicla le scorie e i cascami,
ricrea tutte le sembianze,
spezza i sigilli del tempo,
ci apre a nuove intelligenze.
IL SENSO: Sei il grande attimo
che consuma
le nostre trepidazioni
e gli affanni.
La curiosità dell'ignoto
è assorbita
dalla paura del salto.

La baldanza è vertigine,
baratro,
dubbio.
Né terra né cielo.
Trapasso.

LA VITA: Siamo ossa,
oggetti,
nel supremo ritorno alla terra.

IL SENSO: Terra e atomo
e amplesso
e cosmo.

LA VITA: Siamo essenza,
elemento,
cosa,
brivido e stupore,
senso occhio e mente
aperti a scrutare il mistero
dell'essere che muta e diviene.

IL SENSO: Non è possibile
ratificare il nulla
accettando l'infima rappresaglia
del radicale dissolvimento,
la diaspora totale,
la disperata chiusura
nel bozzolo della materia...

L'AMORE: Perché ognuno grida...

IL SENSO: una domanda...

L'AMORE: un perché...

IL SENSO: un assillo...

L'AMORE: l'urgenza di capire
l'ultima contraddizione.

L'UTOPIA: *Siamo incalzati dall'urgenza di capire il senso della concatenazione dell'essere, da questa nostra necessità di percepire un baleno di luce e riuscire a trasmetterlo, obbedendo alle regole di un giuoco in cui passato e presente, memoria e progetto, si alternano in una successione senza respiro.*

SOGNO DELLA CONTINUAZIONE

- CORO: Seme intatto
sogno di gemma
impigliato nel nulla.
Non so generare la luce,
parola morta in gola,
silenzio putrefatto,
carogna
sull'asfalto.
- LA VITA: Solitudine figlia bastarda
dell'oblio
se tutto giace pietrificato,
assorbito dai tentacoli,
svuotato.
- LA VITA: Più niente
della polvere chiusa nel forziere,
a chiave.
- IL FUTURO: Nessuno raccoglie la fiaccola
gloria presuntuosa
della stagione dei frutti.
Dicono che sia spenta
per cancellare i sogni d'applauso,
impaziente follia,
toro contro il muro.
- LA VITA: Io vorrei afferrare il vento
e affidargli le mie urgenze,
cenere di cremazione,

presagio di memoria
sospeso nell'etere,
tenero sospiro
di sopravvivenza.

IL FUTURO: L'uomo attende
seduto sulla pietra,
squarcia con gli occhi
la pellicola del seme
e ruba gemme.

CORO: Il fiore non dà preavviso
del suo sboccio.
Il fiore
non si lascia attendere.

L'UTOPIA:

Morte, presenza dialogante e viva con cui misurare l'assedio dei dubbi e redimere la sua radicale ingiustizia. L'uccisione del feto, i genocidi, le stragi, le guerre senza fine, paradigmi di gratuita vittoria della morte attraverso l'impatto con la sua spietata radicalità...

MORTE PRESENTE

- IL SENSO: Fatti avanti,
avvicinati,
spiegami
questo tuo gusto perverso,
questo tuo abisso di crudeltà,
questo disprezzo della ragione,
o forse della nostra ragione,
quando artigli l'innocente,
ghermisci il bambino
e lo strazi,
lo vituperi,
gli usi le più radicali violenze
e ridi
dal ghiacciaio
della tua tracotanza
e urli vittoria
dai pinnacoli del mondo.
- IL POTERE: Avanzano messaggeri di morte
sull'ultimo sentiero della storia
segnato da Erode.
- CORO: Chiudete l'amore nei forzieri,
fermate l'aria
sopra coltri di nubi,
spegnete la tenue luce che sboccia,
come scintilla a illuminare la notte.
- IL POTERE: Avanzano messaggeri di morte
calpestando i mille fiori dei prati,

bruciando nidi di allodole.

CORO: Avanzano messaggeri di morte...

IL POTERE: ...impugnando fiaccole spente,
presunzione di luce
nella città senza verde.

LA VITA: Battono alle porte del potere
messaggeri di morte,
usurpando vessilli di speranza,
barattano egoismi
sul fiore degli ultimi feti.

CORO: Cantano inni di morte
i messaggeri di morte
e i loro tamburi non bastano
a vincere i gelidi silenzi
dei fiori e dei pesci
e degli uccelli senza voce
che popolano
il cimitero
del mondo.

IL SENSO: Ora dimmi,
sorella,
perché bussi alle porte più ignare?
Ami le case felici?
Prediligi i puri?
Batti i deboli?
Infierisci sulle vittime?
E salvi i carnefici?
Eviti i Satana?
Assolvi i Giuda?

LA VITA:

O irrompi,
improvviso uragano
e nella sciagura travolgi
senza misura,
né regola,
fino alle apocalissi
di questo nostro tempo. Infame.
Nel quale hai estinto
brame insaziabili.
Vajont, Belice o Irpinia,
Libano, Irak, Bangladesh,
o solo sciagure innominate.
Ebrei, vietnamiti o persiani
le tue vittime.
Tu ignori la pietà
e il sale delle lacrime.

CORO:

Sotto i tuoi piedi
geme la ragione,
sconfitta
dalla suprema oppressione.

L'UTOPIA:

Dominio della scienza, per una signoria dell'uomo sulla natura, ma l'apice di ogni conquista si trasforma ineluttabilmente nella fine dell'uomo e del suo mondo.

L'Apocalisse diventa storia in cui dovrà misurarsi la capacità dell'uomo di riappropriarsi della ragione per garantirsi la salvezza.

PERCEZIONE DELL'ANNIENTAMENTO

- LA VITA: Noi siamo la radice dell'atomo,
 titani di polistirolo,
 proni alla sconfinata superbia,
 ebrezza di dominio.
- CORO: La scienza
 ha dischiuso con le nostre mani
 le ali della notte
 catapultandoci
 nella nostra quotidiana dose
 di paura.
- IL SENSO: S'infrangono i sogni
 sulle geometrie di luce
 del mattino
 e su di noi
 il rischio
 incombe come l'aria,
 tiraneggia ogni cellula,
 bruciando sul suo grembo di incertezza
 spiragli di pace.
- IL TEMPO: Otto minuti
 per annientare
 – planetario uragano –
 i giorni della vita,
 piegare per sempre
 la speranza.
 Abbiamo puntato i nostri orologi
 mentre abbattevamo

i confini del potere,
dichiarando la nostra sconfitta
davanti ad arsenali stracolmi.

LA SPERANZA: Stiamo giocando alla guerra
su ogni anfratto del pianeta,
sui versanti del cielo,
ovunque
l'avidità misura della gloria
alimenta la sete
dei padroni della terra.
Non ti era mai accaduto
di avere nelle mani
così smisurato potere,
la nostra vita
appesa al filo
della mente,
l'atomo: un nido
in cui deporre uova
di radicale annientamento.

LA VITA: Cos'è
questa processione di morti
che solca il perimetro della terra
muovendo da quadrivi d'orrore,
Hiroshima, Auschwitz, Dachau,
vette di maledizione e abominio
urlate su tutte le profondità
del cielo?
Il ricordo è sale
su labbra aperte di ferite,
stimmata d'infamia
sul nostro nome

di uomini.

CORO: Chi potrà liberarci
dall'onda lunga
delle ansie
vincendo il tuo delirio,
mostruoso acconto
di apocalissi e sventure?

L'AMORE: Nessuno ha il potere
di assassinare la speranza
se sappiamo ancora volare
con ali di gabbiano
per abbracciare la terra
dalle più alte guglie
del cielo.
Cruise, Pershing, SS/20,
sigle del delirio
cancellate in un'apoteosi di pace
assieme ai progetti
di tutti i Comiso della terra
per condurre per mano la ragione
verso archi di trionfo
fino alla stagione di Isaia,
stagione di cornamuse e campane,
di risvegli e semine.

L'UTOPIA: *Fuga a ritroso nel tempo per un richiamo alla memoria di stagioni amare di sopraffazione e violenza che hanno segnato la storia.*
Razzismo, violenza, guerra, emblemi della nostra fondamentale incapacità di amare.

MEMORIA SECONDA: PLAZA DE MAJO

CORO: In coro vagano i morti
sognando liberi canti...
In trentamila
sostano
in Plaza De Majo,
i morti dal cuore bianco,
con le gole possenti delle madri,
gridano
i morti
nella Plaza De Majo.

LA VITA: Desaparecidos!

CORO: Anime senza croce e tomba
alzate gli occhi
sulle belve taciturne e sanguinarie,
sui Caifa della ragion di Stato,
sui Pilato inerti e pusillanimi...
I vostri occhi,
specchio di cristallo,
trafiggano anime d'acciaio
e taglino rocce e diamanti.

LA VITA: Desaparecidos!

CORO: Alzatevi in piedi
senza odio e con tracontanza d'amore
gridate
la vostra vittoria
senza fine.

MEMORIA TERZA: IL SALVADOR

IL FUTURO: Il Salvador
 non è un cimitero
 seminato di corpi,
 né selva di croci
 o luogo di tane e ruggiti.
 Il Salvador
 è la patria dei poveri,
 dei giovani innamorati dell'uomo,
 patria di amori disperati
 come la fame
 e di rivolte germogliate sul Vangelo.
 Il Salvador è stanco di violenze,
 stanco
 di jene mascherate,
 di morti e sangue.

CORO: Il Salvador è una piccola terra,
 il Salvador è un immenso sogno,
 è un quadrivio di speranza,
 una litania di salvezza,
 il Salvador di Oscar Romero,
 testimone di un esercito muto.

MEMORIA QUARTA: EPICEDIO LIBANESE

- IL TEMPO: Ma la terra dei cedri e delle palme
è il crocevia
di tutte le disperazioni,
luogo
dove la morte
ha piantato le sue tende
e nascosto le tagliole.
- L'AMORE: Grida il Libano
le sue divisioni
i suoi muri
i suoi silenzi
i suoi vaniloqui,
e strazi
e solitudini,
sognando miracoli
di sorrisi e dialoghi,
baluardi alle macabre tregende
di diavoli e versiere.
- CORO: Fermate il Libano
su orli d'abisso,
cristiani e fedayn,
maroniti e sciiti,
kurdi e siriani.
Non abbattete le palme e i cedri
che svettano dalle macerie di Beirut
crepitanti di morte,
perché vostro è il sogno,
fratelli separati da mille diaframmi.

L'UTOPIA:

*...scoperta di un mistero in cui la luce
supera di gran lunga l'apparenza del
nulla è la morte...*

RIVELAZIONE DELLA MORTE

LA MEMORIA: Queste
le tue credenziali di giustizia,
sorella tragica.
Su di esse
per millenni
si è cimentato il nostro rovello.
Da quando il primo di noi
scoprì una rosa morire
non si è mai spento
il grande conflitto,
il sogno di poterti vincere,
o almeno attenuare le tue urgenze...

LA VITA: rinviare i tuoi appuntamenti...

LA MEMORIA: strapparti un giorno o un attimo...

LA VITA: violare
le statistiche dell'ineluttabile...

LA MEMORIA: e sventolare come vittorie
gli effimeri successi della scienza.

CORO: Nessuno è riuscito a vincerti,
nessuno che porti il nome di uomo.
Mai alcuno ha potuto
sfuggire alla tua stretta
oltre gli spiragli delle tue dita.

LA SPERANZA: Come possiamo noi dormire

con la testa appoggiata alla mannaia
o strisciando come vermi
sull'incudine
aggrappati alla nostra incertezza,
cercando esorcismi alla paura?
Ci accompagna
lo stupore di essere vivi,
il rassegnato abbandono all'evento,
l'attesa e il sogno,
l'inquieta curiosità,
la speranza.

CORO: Siamo perseguitati
dall'arroganza
del tempo.
Inesorabile.
Tartaruga contro lepre.

LA VITA: Nessuno
è più solo di noi
davanti alle tue decisioni.
Tu, la nostra solitudine estrema.

LA SPERANZA: Tu
e ciascuno di noi,

IL FUTURO: duello senza spettatori,

IL SENSO: né applausi,

IL TEMPO: dall'esito previsto e scontato,

LA MEMORIA: vecchia liturgia

del mondo.

CORO:

Chi muore
non ode il pianto degli altri,
chi muore
è solo
davanti alla morte.

L'UTOPIA: *L'incombenza della morte ci consegna allo smarrimento dell'ignoto, immagine e senso espressi dalla notte.*

SENSO DELLA NOTTE

IL POTERE: Notte dagli occhi spenti
 e dalle voragini cieche,
 buio che annienta e sconfigge,
 mistero che assorbe e cancella
 la coscienza d'esistere
 nell'angoscia della diaspora.
 Notte assoluta:
 l'inferno è desiderio
 disperato d'amore
 di chi brancola
 nella solitudine ardente
 dove l'io sanguina
 alla ricerca dell'altro
 sperso nelle infinite distanze
 dell'odio
 a cantare la morte della speranza,
 ricordo lacerante di Dio.

LA VITA: Io vorrei partire così,
 senza lunghi preavvisi,
 senza valigie,
 senza rimpianti o addii,
 in silenzio,
 mentre corro sulle strade
 del mio affanno quotidiano.
 Accostare la macchina
 al ciglio della via
 e pormi in ascolto,
 a percepire un cenno di chiamata.
 Tuffarmi

nudo e libero
nella quiete della morte
a sgranare bilanci di dolore.
Sull'eterno fluire del tempo
consumiamo l'angoscia
di saperci obbligati a soffrire,
tu ed io,
tu a piangere, .
io a morire,
tu a morire,
io a piangere.
Prima o dopo,
scontando leggi ineluttabili,
invocando l'ultima certezza.

L'UTOPIA:

Davanti all'assurdità della morte, la disperazione si dissolve e la morte diventa rivelazione di una ragione unica che restituisce senso alla nostra vicenda.

DOMANDA FINALE

LA SPERANZA: Ascolta,
sorella altera:
so che la speranza
è la roccia su cui si infrangono
le nostre sicurezze.
Nulla tu riesci a scalfire
del nostro potere
di guardare oltre il tempo
e aggredire il mistero.

IL SENSO: E tu,
proprio tu,
con la tua radicale follia,
la tua vertigine di male
– abisso di ingiustizia –
diventi la domanda fondamentale...

IL FUTURO: Crocevia dell'intelligenza
dove la disperazione
diventa misura dolente
della nostra condizione
e ci interpella
con pungoli roventi
per una risposta
che liberi
da questa prigionia della ragione
e colmi
il vuoto quotidiano.

CORO: Nuova epifania,

Dio – Risposta
alla tua e nostra disperazione
viottolo obbligato ed impervio
per conquistare una stella di luce,
uscire dall'assurdo
in cui gemono
tutti i Giobbe della terra.

LA MEMORIA: Il tuo dominio
era dunque incontrastato,
chiuso
nell'arrogante presunzione
di un potere senza limiti,
finché non venne il giorno dei conti,
il giorno in cui
all'abbagliante stupore di Eva
si offrivano le lusinghe di un mondo
senza la tua presenza,
dove il dolore è memoria
e la carne nostalgia.

LA VITA: Ma fu quello
il germe
della tua sconfitta,
perché la parola
diventava carne
e sangue
e respiro,
laser
che apriva l'ultimo varco
al nostro riscatto
fissando lo zenit del tempo,
il punto di convergenza

dei sospiri e dei sogni
dell'uomo.

EPIFANIA

IL TEMPO: Ora
qualcuno è tra noi
a spiegarci il dolore
e a darci contezza di te,
enigmatica sorella,
qualcuno in cui si compendia...

LA SPERANZA: il passato e il futuro...

IL SENSO: la storia e l'utopia...

IL FUTURO: la speranza e la gloria...

LA VITA: la gioia e l'amore...

L'AMORE: Qualcuno che ha sembianza
di uomo,

LA VITA: piange e canta,

L'AMORE: dorme e mangia con noi,

LA VITA: cammina sulle nostre strade,

L'AMORE: entra nelle nostre case,

LA VITA: partecipa a nozze e funerali.

CORO: Ecco,
si siede tra noi,

il Signore della storia,
l'unico che ha avuto l'ardire
di piantarti gli occhi in faccia,
di scoprire i tuoi giuochi
accettando la grande scommessa.

- L'AMORE: Nessuno
aveva osato gridare
- LA SPERANZA: su tutti i vertici dell'universo,
- L'AMORE: su tutti gli spazi interstellari,
- LA SPERANZA: sulle più lontane galassie,
- L'AMORE: la tua totale riabilitazione. (pausa)
- LA SPERANZA: "Io sono la resurrezione e la vita"
- LA VITA: "Ragazzo, io ti dico, alzati..."
- IL FUTURO: "Lazzaro, vieni fuori..."
- L'AMORE: "La fanciulla non è morta,
ma dorme..."
- LA VITA: "Perché cercate tra i morti
Colui che è vivo?"
- IL FUTURO: E' qui,
cammina e parla,
davanti a tutti gli occhi
dell'universo,

Colui che è puro...

IL SENSO: uomo...

LA MEMORIA: carne...

LA SPERANZA: sangue...

L'AMORE: mente...

IL SENSO: luce...

L'AMORE: amore...
in cui si trasfigurano
gli innocenti
che furono
sono
saranno...

LA SPERANZA: giustizia in cui rinascono
gli infangati
nel pantano del mondo.

IL FUTURO: Allora
ti verremo incontro così,
con la schiena eretta
e il volto proteso in avanti,
guardandoti negli occhi
a misurare l'abissale distanza.

LA VITA: Perché tu
non ci farai paura,
come ora,
col tuo nasconderti

in ogni piega
della nostra giornata,
in ogni angolo
della nostra vita.

IL FUTURO: Saremo faccia a faccia
noi e te,
e saremo noi a parlarti,
spezzando la spirale d'angoscia
dei tuoi continui agguati...

IL SENSO: l'assillo di ogni attimo,

LA MEMORIA: il cinico sorriso,

IL TEMPO: una vincente alterigia.

L'UTOPIA:

Un uomo fu testimone impareggiabile del nostro tempo per una condivisione appassionata delle sue urgenze, proiettate in un futuro eterno di salvezza.

E' una festa la sua morte – festa di morte – emblema della nostra capacità di trasfigurazione della morte, di vittoria sulle sue antinomie.

FESTA DI MORTE

- LA VITA: Ho visto morire un uomo,
felice
di saperti venuta.
- LA SPERANZA: La Pira sognava il sabato,
giorno di vittoria,
pietra ribaltata sul sepolcro,
stupore e lacrime
nell'alba del terzo giorno,
la morte sotto i piedi.
- L'AMORE: E venne
il sabato del mese dei morti,
il mese che s'apre col canto dei beati
e la comunione dei santi,
5 novembre,
viaggio senza ritorno
e applausi sul sagrato.
- CORO: Giorno di festa è la morte:
i santi sono uomini
duri come il diamante
e teneri come l'erba.
- LA VITA: Tra noi nessuno piange,
nessuno è schiavo del ricordo,
nessuno abbassa la fronte
davanti alla morte,
alla morte dalla schiena spezzata
e dalle mani vuote.

- L'AMORE: Egli è ancora qui,
tra noi,
a fianco di Anwar Sadat,
spada trasformata in aratro,
preghiera che cambia la storia,
colonna di granito.
- LA VITA: Tra noi nessuno è triste,
nessuno volge il capo
per non guardare in faccia
la morte.
- L'AMORE: La morte che ci prende per mano
per condurci verso sentieri verdi
e galassie di luce.
- LA VITA: Egli passò la vita a cantare,
usignolo di pace
sui crocevia del mondo,
mentre Abele moriva,
ignaro del perché,
davanti agli scanni del potere.
- CORO: Noi restiamo qui
ad ascoltare
la musica del dopo
sillabando l'eterno
mentre la morte
muore.

L'UTOPIA: *Momento di assoluto silenzio per una introspezione che è sogno e viaggio sulle ali della fantasia, percezione sensoriale del mistero del dopo, dell'al di là della morte, continuazione e metamorfosi dell'essere.*

PERCEZIONE DEL DOPO

IL TEMPO: Qui
indicibili ombre
ci travolgono
e il sogno ci investe
verso stratosfere di vita.
Ora siamo altro.
Ti chiedo:
dove stiamo andando
così avvinti all'arcano
o mia rondine?
E' così piena di tremori
e di strani sussurri
la sera!
Poi tace.
E il silenzio tutto possiede
e invade.
Non c'è più alcuna dipendenza,
né memoria di dolore
nel nostro libero volo.
E questo nostro dominare gli spazi
e l'intera creazione
e gli orizzonti
e il tempo
è pace.
In quali vette
o caverne
o anfratti tortuosi
o abissi
di cieli e mari
mi conduci

cavallo di felicità? (pausa)
Mi par di vedere. (pausa)
Il dopo è ora.
Siamo.
E luce
aria
musica
foglie ·
tremano. (pausa)
C'è più di quanto sognammo,
meno di quanto tememmo.

CORO: Amarsi
amore
grazia.
Amarsi, amore, grazia... (ripetere
come un'eco)
Amarsi amore grazia...
Così è
per noi
per tutti
sempre.

L'UTOPIA:

Parola che esplode in gioiosa contemplazione della vita, canto di vittoria sulla morte, trionfo della novità e del cambiamento. L'epilogo è immagine di un viaggio sognato e mai realizzato, allegoria della morte come radice di un totale mutamento e di una finale ricapitolazione nel tutto.

CONTEMPLAZIONE DELLA VITA

LA MEMORIA: Qual è dunque la tua vittoria
se l'universo intero gioisce
e ruota attorno ad un'ellisse
di salvezza?

IL SENSO: Tutto è proclamato
come anticipo di gioia,

LA RAGIONE: pedaggio di felicità,

LA SPERANZA: mentre tu assumi
rassicuranti sembianze,

L'AMORE: diventi avventura

IL FUTURO: vertigine

LA MEMORIA: novità

IL TEMPO: attesa

LA SPERANZA: speranza.

CORO: Tu sei il cambiamento,
trepidante respiro del cosmo
su arabeschi di luce,
natura che geme e canta
la misteriosa suggestione
dell'essere. (pausa)

CORO: Verde, verde, verde...

IL FUTURO: Il verde è vino e droga,
gioia di cattedrali di luce,
di tremori e palpiti,
fruscii ed improvvisi silenzi,
inquietanti misteri.

CORO: Verde, verde, verde...

IL FUTURO: I prati si sciolgono come acque
allo stormire di venti alitanti,
il brivido dei papaveri è mio e tuo
e vola nell'aria
su incerti e lievi profumi
come piume invisibili.

CORO: Verde, verde, verde...

IL FUTURO: Il bosco è immenso gemito di vita
su tenui trasparenze
e sfumate foschie
dove il silenzio è dialogo
e l'affanno trascolora in dolcezza
di stupite dissolvenze.

CORO: Verde, verde, verde...

IL FUTURO: Il mare è tutto nei tuoi occhi
dove trema la luce del giorno
come ali di colomba
se spicca il volo
verso ignoti cieli
di velluto.

CORO: Verde, verde, verde...

LA SPERANZA: Sei l'urgenza di un viaggio
da sempre agognato
su ali senza tempo,

LA VITA: un viaggio negli abissi
del nuovo
dell'altro
del diverso...

CORO: del nuovo
dell'altro
del diverso.

LA SPERANZA: Tu sei la Novità

CORO: ...sei la Novità,

LA VITA: la grande, radicale mutazione,

CORO: ...la grande, radicale mutazione,

LA SPERANZA: trasmigrazione nel Tutto,

CORO: ...nel Tutto,
nel Tutto, (come eco)
alito sul respiro del mondo,
spirito nel grande Spirito,
voce che torna ad essere voce
e carne e ossa e sangue
ricomposti in un empito di gloria.

INDICE

<i>Parafrasi</i>	Pag.	11
Prologo	"	14
Racconto del treno	"	18
Percezione della morte	"	22
Memoria prima: morte impazzita	"	26
Interrogatorio della morte	"	30
Morte assente	"	32
Sogno della continuazione	"	38
Morte presente	"	42
Percezione dell'annientamento	"	46
Memoria seconda: Plaza de Majo	"	50
Memoria terza: il Salvador	"	51
Memoria quarta: epicedio libanese	"	52
Rivelazione della morte	"	54
Senso della notte	"	58
Domanda finale	"	62
Epifania	"	65
Festa di morte	"	70
Percezione del dopo	"	74
Contemplazione della vita	"	78

POETI DEL NOVECENTO

1. C. Moscariello, *Gli occhi frugano il vento*
2. A. Belpiede, *Il segreto del fuoco*
3. A. Catalfamo, *Origini*
4. M. R. Lasio, *Isola*
5. A. E. Vaccari, *I campi di Ialu*

* L. de' Simone, *È tempo di rientrare*

Emanuele Giudice è nato a Vittoria (RG) nel 1932.

Vive e lavora tra Ragusa e Vittoria dove svolge intensa attività politica, sociale e culturale.

Laureato in giurisprudenza, procuratore legale, collabora a giornali e riviste culturali e di opinione.

Ha pubblicato i seguenti volumi:

– *La politica e così via*, ILA – Palma, Palermo, 1982;

– *Mafia come solitudine e rifiuto*, SETIM, Modica, 1982;

– *La scommessa democristiana*, SETIM, Modica, 1984;

– *Il tempo della politica*, ILA – Palma, Palermo, 1986;

– *Il viaggio, la memoria, il sogno*, ILA – Palma, Palermo, 1989;

– *L'utopia possibile. Leoluca Orlando e il caso Palermo*, II ediz. – ILA Palma, Palermo, 1990.

In copertina

Pablo Picasso: *La Vita*.

L. 12.000 i.i.